



“Giovani in Biblioteca”

Report esiti del questionario Beneficiari

Dicembre 2025

Premessa	2
Chi sono i giovani che hanno risposto al questionario	3
<i>Distribuzione geografica</i>	3
<i>Le fasce di età coinvolte</i>	4
<i>Composizione di genere</i>	5
<i>Cosa fanno: studio, lavoro, NEET</i>	5
Come i giovani usano (o non usano) la biblioteca	6
<i>Quanto spesso vanno in biblioteca</i>	6
<i>Perché vanno in biblioteca</i>	7
<i>Che cosa rappresenta la biblioteca per loro</i>	7
<i>Cosa renderebbe la biblioteca più attraente</i>	8
<i>Cosa motiva i giovani a partecipare agli eventi culturali</i>	9
Come i beneficiari hanno vissuto il progetto Giovani in Biblioteca	10
<i>Come hanno conosciuto il progetto</i>	10
<i>A quali attività hanno partecipato</i>	11
<i>Perché hanno scelto di partecipare</i>	12
<i>Il ruolo della gratuità nelle scelte di partecipazione</i>	12
I giovani, i social media, l'intelligenza artificiale	13
<i>Per cosa usano o non usano l'IA</i>	14
<i>Come guardano ai social media</i>	14
<i>Come guardano all'IA</i>	16
<i>Opinioni aperte sul rapporto personale con il digitale</i>	16
Conclusioni e apprendimenti	17

coinvolgimento, oltre alla percezione e all'uso delle biblioteche, al rapporto con il digitale, i social media e l'intelligenza artificiale.

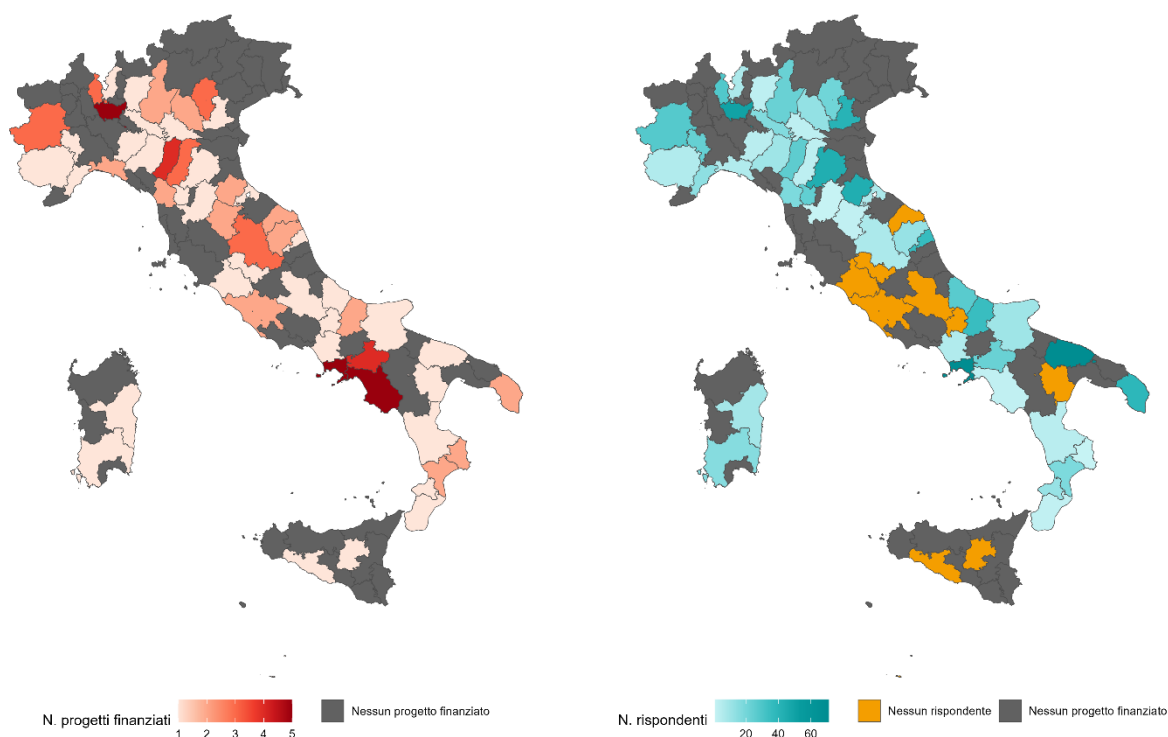
La costruzione dello strumento ha tenuto conto dei suggerimenti degli enti gestori, così da rispondere alle esigenze emerse nei diversi contesti territoriali. Nel complesso, sono stati raccolti 1.035 questionari, fornendo una base informativa significativa per comprendere comportamenti, aspettative e percezioni dei giovani coinvolti, pur in assenza del dato complessivo sui partecipanti ai progetti locali. L'avviso, a differenza di altri gestiti dal Dipartimento, non prevedeva la creazione di una dashboard centralizzata né un sistema uniforme di monitoraggio degli iscritti da parte dei singoli enti. Per questo motivo, la lettura dei risultati si basa necessariamente sui dati del questionario e sulle informazioni emerse durante gli incontri e i webinar con i gestori.

Chi sono i giovani che hanno risposto al questionario

Pur non essendo disponibile il numero complessivo dei partecipanti ai progetti locali, è possibile delineare un quadro generale del campione delle 1.035 risposte analizzando la distribuzione geografica, l'età, il genere, la condizione professionale e il contesto di residenza dei rispondenti.

Distribuzione geografica

Figura 2 Confronto tra distribuzione dei progetti finanziati e partecipazione dei rispondenti a livello provinciale.



Le due mappe della *Figura 2* illustrano la distribuzione provinciale dei progetti finanziati e dei rispondenti al questionario. La mappa a sinistra, dedicata ai **progetti finanziati**, utilizza una **scala di rossi**: le tonalità più intense segnalano le province con un maggior numero di iniziative sostenute dall'Avviso. La mappa sulla destra, costruita con una **scala di azzurri**, mostra invece la distribuzione dei **rispondenti al questionario**. In questo caso emergono due elementi chiave:

- Le **province in arancione** della mappa di destra rappresentano territori dove i progetti sono stati attivati, ma da cui **non è pervenuta alcuna risposta**.

- Le **province in grigio** in entrambe le mappe indicano aree prive di progetti finanziati, quindi prive anche di potenziali compilatori.

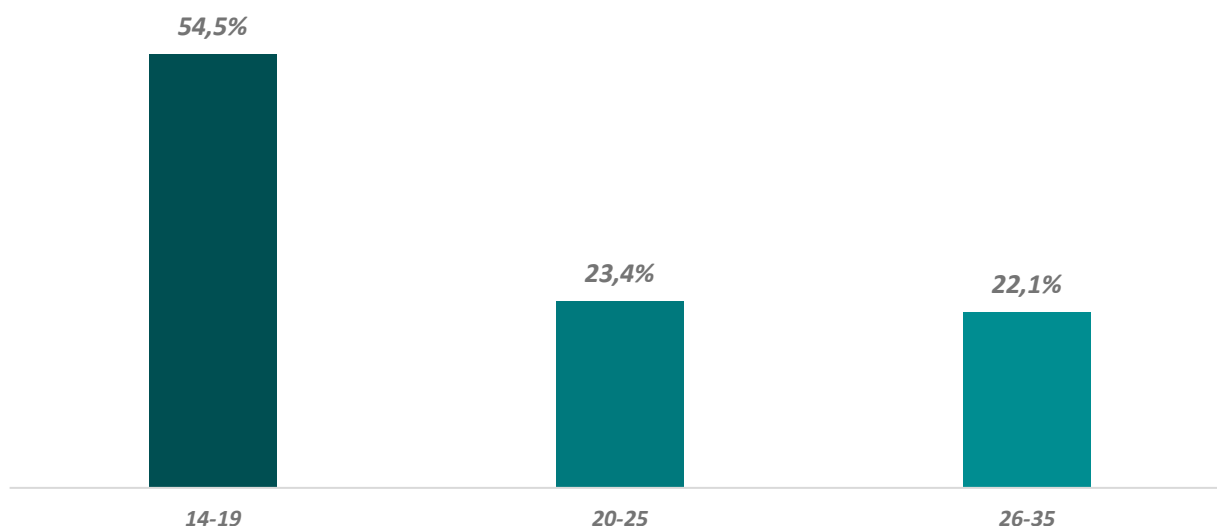
Questa lettura congiunta permette di valutare **quanto la partecipazione al questionario rispecchi la geografia dell'intervento**. Nel complesso, la distribuzione dei rispondenti segue abbastanza fedelmente quella dei progetti, anche se emergono alcuni scostamenti. Le province in arancione, ad esempio, potrebbero suggerire:

- difficoltà organizzative o comunicative locali nella diffusione del questionario;
- un coinvolgimento più debole dei giovani nelle fasi finali del progetto;
- tempistiche o modalità di somministrazione meno efficaci in quei territori.

Allo stesso tempo, le concentrazioni più alte di rispondenti – espresse dagli azzurri più scuri – coincidono con province dove sono presenti più iniziative o dove il progetto pare aver costruito reti più solide con i partner locali, favorendo una maggiore partecipazione.

Le fasce di età coinvolte

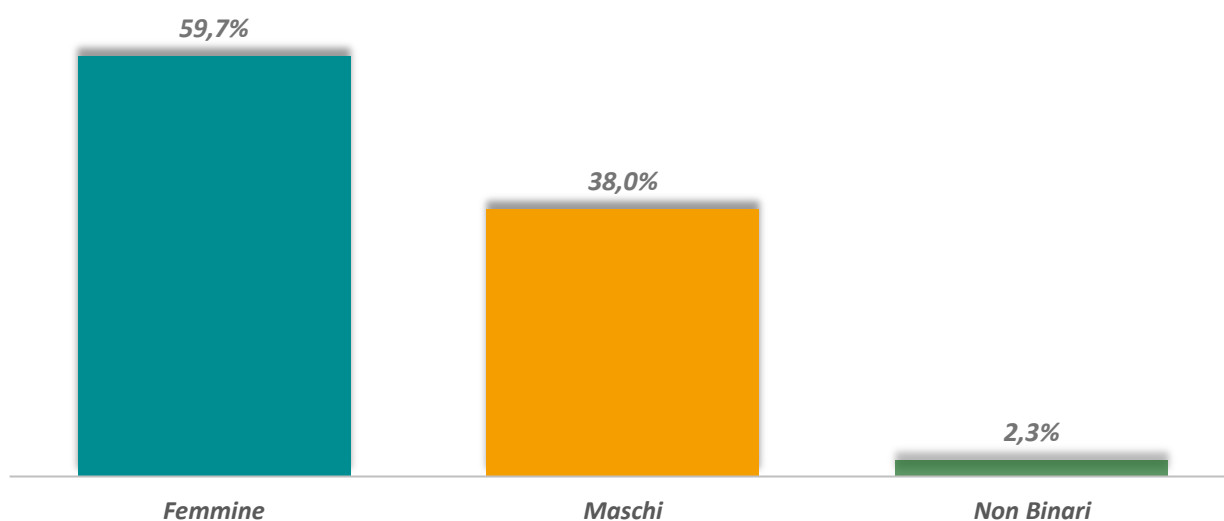
Figura 3 Distribuzione anagrafica dei giovani beneficiari



La *Figura 3* conferma quanto emerso anche in altri progetti finanziati dal Dipartimento, vale a dire come le iniziative di politiche giovanili nei territori tendono a coinvolgere più facilmente profili giovani e in età scolare: l'**età media complessiva** del campione è infatti di **21,3 anni**. La fascia di età più rappresentata è **14-19 anni** (media 16,8), che raccoglie il **54,5%** del campione, seguita dalla fascia **26-35 anni** (media 30,6; **22,1%**) e da quella **20-25 anni** (media 22,4; **23,4%**.) Pur trattandosi di un campione non strutturato ai fini della rappresentatività, i dati confermano quanto già emerso dal questionario somministrato ai gestori dei progetti, i quali avevano segnalato una partecipazione composta soprattutto da studenti medi superiori.

Composizione di genere

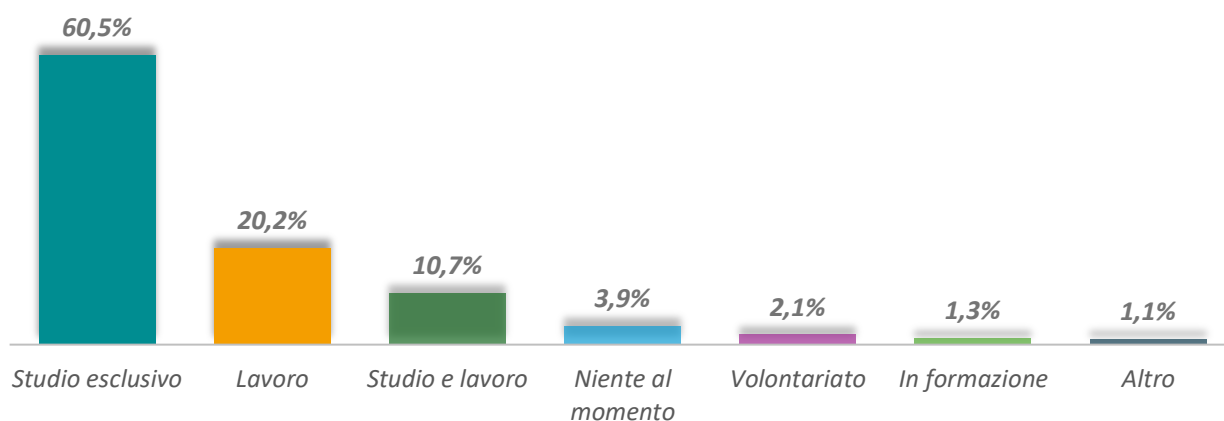
Figura 4 Distribuzione per genere dei giovani beneficiari



Il campione presenta una composizione a prevalenza femminile: **59,7% donne, 38,0% uomini e 2,3% persone non binarie** o che non hanno dichiarato il genere (Figura 4). Rispetto ad altri progetti monitorati dal Dipartimento la maggiore partecipazione femminile risulta piuttosto anomala (solitamente i due generi si equivalgono), così come l'incidenza di chi non si riconosce in alcun genere binario (in questo caso leggermente superiore).

Cosa fanno: studio, lavoro, NEET

Figura 5 Condizione attuale dei giovani beneficiari



Gli **studenti** rappresentano la componente più numerosa dei rispondenti (**60,5%**), seguiti dai **lavoratori** (**20,2%**) e dagli **studenti-lavoratori** (**12,0%**). Quote molto più ridotte riguardano i **NEET** (**3,9%**), ossia coloro che non sono inseriti in percorsi di studio, lavoro o formazione. Accanto a queste categorie principali, il **3,2%** del campione rientra in condizioni eterogenee (**volontariato e "altro"**), mentre un ulteriore **1,3%** è rappresentato da **giovani in formazione** (Figura 5).

Nel loro insieme, questi dati confermano una tendenza che sta emergendo anche dal monitoraggio nazionale delle politiche giovanili avviato dal Dipartimento: molte iniziative locali riescono a coinvolgere soprattutto la fascia più giovane della popolazione, quella ancora inserita nei percorsi scolastici o nei primi passi verso il mondo del lavoro. Nel caso di *Giovani in Biblioteca*, questa dinamica risulta ancora più marcata: in parte

perché molti progetti sono stati realizzati in partenariato con istituzioni scolastiche, con un conseguente sbilanciamento verso questo target; in parte perché non hanno previsto strategie specifiche di ingaggio per target over 18 né partenariati dedicati a intercettarli. Le biblioteche, inoltre, sono spesso percepite come luoghi legati allo studio e alla lettura, quindi maggiormente affini agli interessi dei ragazzi in età scolare rispetto a quelli già lontani dai contesti formativi.

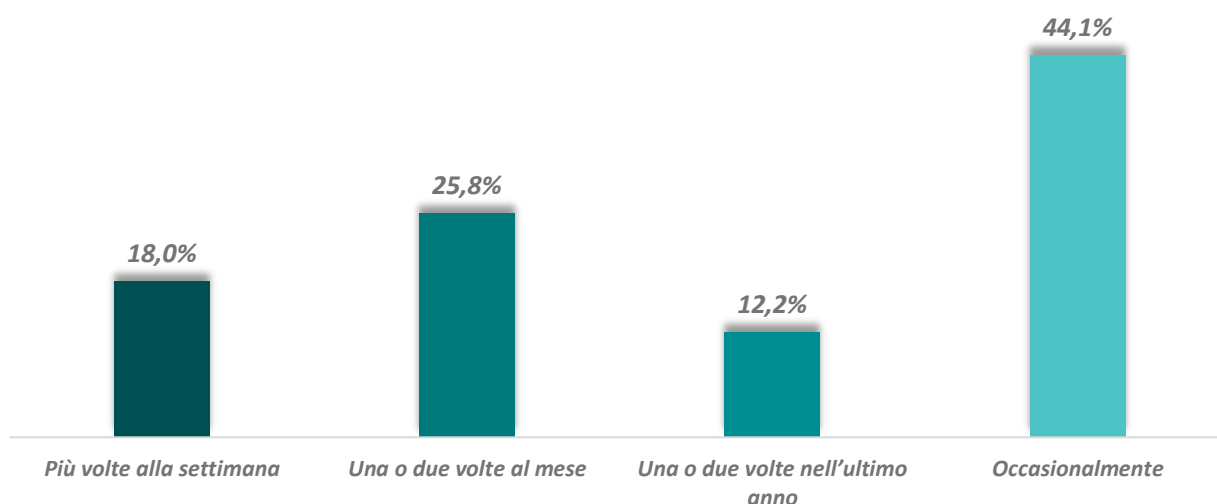
Un altro elemento di interesse, se confrontato ad altre indagini del Dipartimento, riguarda i giovani inattivi, che risultano in questo progetto in numero sensibilmente inferiore rispetto alle statistiche ufficiali, a conferma di una dinamica ormai nota: i NEET difficilmente partecipano spontaneamente a iniziative culturali o formative e possono essere raggiunti solo attraverso azioni di ingaggio territoriale e reti educative solide. Forte di questa consapevolezza, la costruzione di reti di protezione per i giovani è al centro del **Programma RiGenerazioni**, il nuovo intervento del Dipartimento che punta a coinvolgere i giovani più distanti attraverso spazi dedicati, orientamento, formazione e supporto psicologico.

Come i giovani usano (o non usano) la biblioteca

L'analisi delle risposte relative al rapporto con le biblioteche consente di comprendere come i giovani partecipanti al Progetto percepiscano e utilizzino questi spazi pubblici.

Quanto spesso vanno in biblioteca

Figura 6 Quanto spesso frequentano la biblioteca



Quasi **6 rispondenti su 10** dichiarano di frequentare la biblioteca solo **occasionalmente** o una-due volte l'anno, una quota talmente ampia può essere considerata **"neofita"** (Figura 6). Questo dato è particolarmente rilevante perché suggerisce una sorta di **"effetto di primo contatto"**, un punto di partenza importante per sviluppare strategie di **fidelizzazione**, consolidare le pratiche di utilizzo e favorire una frequentazione delle biblioteche da parte dei giovani più regolare nel tempo nel tempo. In questo senso *Giovani in Biblioteca* ha contribuito a svolgere una funzione decisiva di mediazione e avvicinamento: il progetto intercetta utenti che normalmente resterebbero lontani da questi spazi e dimostra di saper centrare uno dei suoi obiettivi principali, quello di riattivare la curiosità verso luoghi pubblici percepiti come distanti e restituire alla biblioteca una funzione viva, inclusiva, contemporanea. Parallelamente, è utile analizzare più da vicino anche chi frequenta la biblioteca **una o due volte alla settimana**, per comprenderne il profilo, le motivazioni e le differenze rispetto agli altri utenti. Gli **assidui** rappresentano il **18,0% del campione** e mostrano caratteristiche distintive:

- **Età media:** 23,6 anni, superiore sia al campione complessivo (21,3) sia ai non assidui.

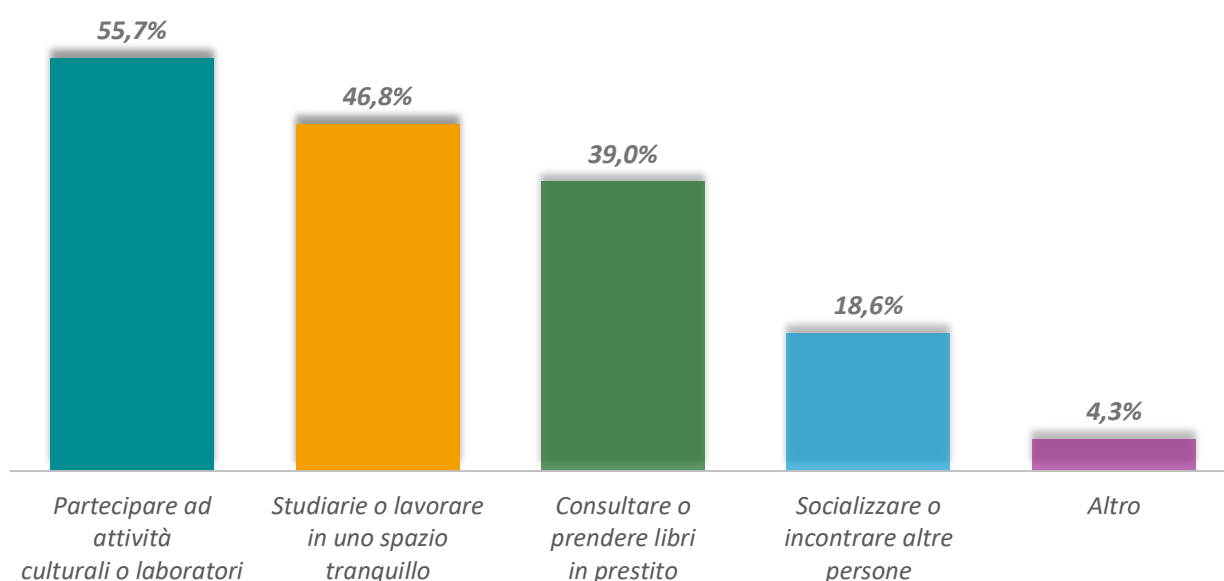
- **Genere:** prevalenza femminile (**65,1%**, rispetto al 59,7% del campione totale).
- **Condizione prevalente:** presenza più elevata di giovani che **studiano e lavorano** (22,5%) o che **lavorano stabilmente** (22,5%). La quota di soli studenti è invece inferiore (45,2%) rispetto al totale del campione (circa 60%).

Questi elementi delineano un gruppo più maturo, autonomo e già attivo nel mondo del lavoro, che utilizza la biblioteca con maggiore regolarità e può costituire un punto di riferimento per strategie mirate di coinvolgimento e consolidamento dell'utenza.

Perché vanno in biblioteca

Alla domanda "Per quali motivi frequenti o hai frequentato la biblioteca?", le risposte dei giovani risultano coerenti con una frequentazione ancora discontinua.

Figura 7 Motivi di frequenza della biblioteca da parte dei giovani (possibilità di fornire più risposte)



Poiché si trattava di una **domanda a risposta multipla**, la somma percentuale delle motivazioni indicate dai rispondenti nella *Figura 7* superano il 100%. La percentuale degli utenti che ha espresso **più motivazioni** è del **45,7%**.

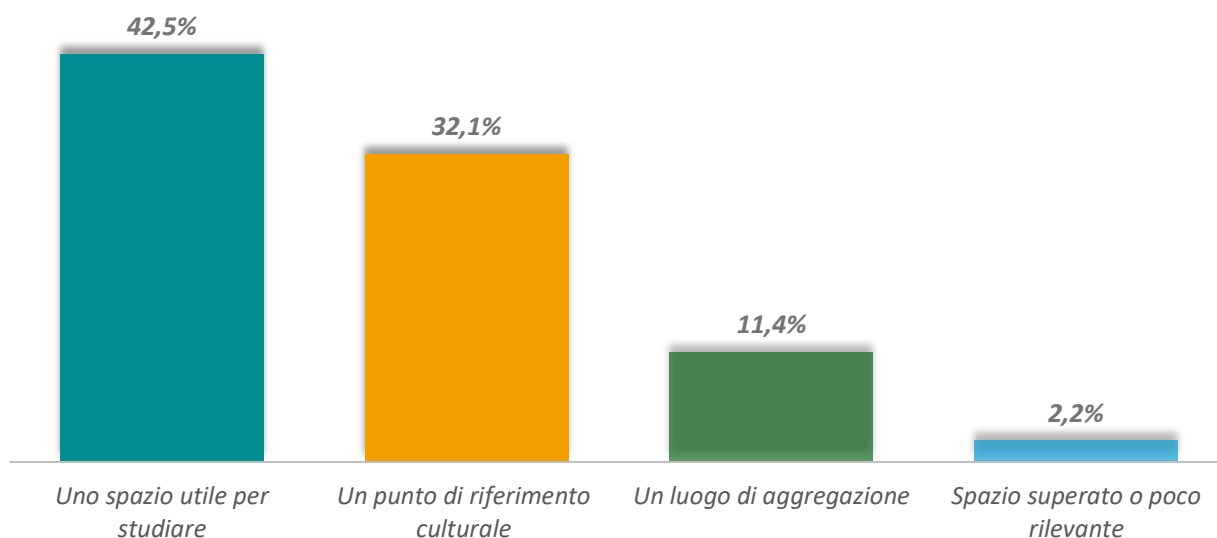
La motivazione più indicata è la **partecipazione ad attività culturali o laboratori (55,7%)**, un dato che riguarda soprattutto i **nuovi utenti**: molti hanno conosciuto o riscoperto la biblioteca proprio grazie al Progetto, vivendola come uno spazio di esperienza, creatività e relazione. Seguono motivazioni più tradizionali, legate alle funzioni classiche dello spazio bibliotecario come **Studiare o lavorare in un ambiente tranquillo (46,8%)**, **Consultare o prendere libri in prestito (39,0%)**, **Socializzare o incontrare altre persone (18,6%)** e una quota residuale **Altro (4,3%)**.

Poiché alla domanda era possibile indicare fino a tre motivazioni, l'analisi delle combinazioni offre ulteriori elementi: l'opzione "Socializzare o incontrare altre persone" compare raramente da sola e appare soprattutto in associazione ad altre motivazioni (attività, studio, consultazione). Ciò indica che la biblioteca non è percepita come luogo di socialità spontanea, ma che la dimensione relazionale emerge quando lo spazio è già vissuto per altri scopi, arricchendo l'esperienza culturale ed educativa.

Che cosa rappresenta la biblioteca per loro

Le risposte alla domanda "Cosa rappresenta per te la biblioteca?" permettono di cogliere non solo la percezione funzionale di questo spazio, ma anche l'immaginario simbolico che i giovani vi associano.

Figura 8 Cosa rappresenta la biblioteca per i giovani beneficiari



Per il **42,5%** dei rispondenti la biblioteca è innanzitutto **uno spazio utile per studiare o leggere**; per il **32,1%** rappresenta **un punto di riferimento culturale**; solo l'**11,4%** la identifica come **un luogo di aggregazione**, mentre il **2,2%** la considera “superata o poco rilevante” (Figura 8).

Queste percezioni mutano in modo significativo al variare della frequenza di utilizzo. Il confronto tra giovani **assidui** (che visitano la biblioteca una o due volte alla settimana) e **non assidui** mette infatti in luce differenze rilevanti:

- **Un punto di riferimento culturale:** 41,4% assidui vs 32,0% non assidui.
- **Un luogo di aggregazione:** 20,4% assidui vs 11,4% non assidui.
- **Uno spazio utile per studiare o leggere:** 35,0% assidui vs 42,5% non assidui.

Gli assidui tendono quindi a percepire la biblioteca **non tanto come spazio di studio**, ma più come **luogo di partecipazione culturale e di incontro**. Rispetto ai frequentatori saltuari, attribuiscono maggiore valore alla **funzione aggregativa e comunitaria**, segnale di un legame più profondo con l’ambiente bibliotecario e con le attività che questo offre.

Cosa renderebbe la biblioteca più attraente

Le risposte alla domanda aperta “Cosa aumenterebbe la tua motivazione a frequentare una biblioteca?” completano questo quadro in modo coerente. La maggioranza dei partecipanti — il **56,3%**, composto in larga parte da **utenti occasionali** — non ha fornito risposta o si è dichiarata **disinteressata**, evidenziando un **legame ancora fragile** con la biblioteca come luogo di vita, esperienza e socialità.

Per il restante 43,7% che ha fornito una risposta, invece, emergono tendenze molto chiare rispetto a ciò che renderebbe la biblioteca più attrattiva per i giovani. Le **risposte aperte sono state analizzate e raggruppate** in cinque categorie principali.

- **Attività culturali, eventi e laboratori per giovani (49,1%)** – È la richiesta più diffusa: i giovani desiderano una biblioteca più dinamica, capace di offrire proposte creative e occasioni di partecipazione attiva.
- **Spazi accoglienti e funzionali (16,4%)** – Questi giovani chiedono ambienti confortevoli, attrezzati e curati, in cui sia piacevole sostare, studiare o semplicemente passare del tempo.
- **Occasioni di relazione e aggregazione (13,9%)** – È la risposta di chi vede la biblioteca come potenziale luogo di socialità, dove incontrare coetanei e creare legami.

- **Offerta aggiornata di libri e media digitali (8,0%)** – Alcuni giovani sottolineano l'importanza di collezioni attuali e risorse digitali che rispecchino i loro interessi contemporanei.
- **Orari più flessibili e migliore accessibilità (6,6%)** – C'è chi chiede aperture serali, weekend e una maggiore accessibilità, per poter conciliare la biblioteca con studio, lavoro e altri impegni.

Alcune parole dirette dei rispondenti rendono ancora più evidente il senso di queste richieste:

“Una biblioteca più viva, con eventi e attività per i giovani.”

“Spazi accoglienti, con Wi-Fi, prese e area relax.”

“Aperta anche la sera o nel weekend, per chi studia o lavora.”

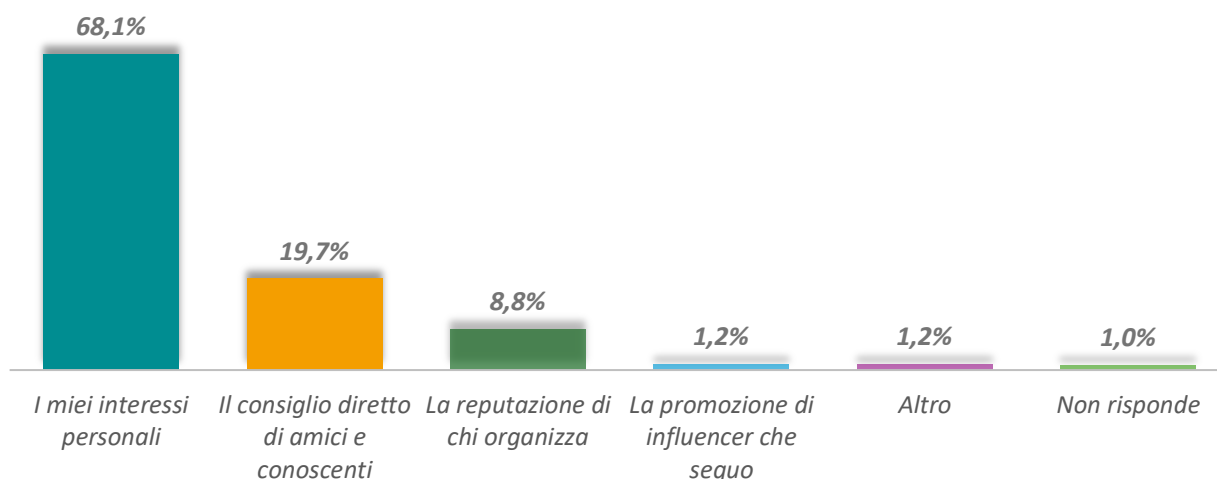
“Conoscere persone della mia età, magari attraverso attività di gruppo.”

Nel complesso, le risposte indicano che la motivazione alla frequenza cresce quando la biblioteca diventa un luogo di esperienza, capace di offrire occasioni di incontro, apprendimento e appartenenza. Per questi giovani, la biblioteca smette così di essere solo un servizio e si trasforma in uno spazio di identità e partecipazione collettiva, dove la dimensione culturale si intreccia con quella relazionale.

Cosa motiva i giovani a partecipare agli eventi culturali

Le risposte sui fattori che aumenterebbero la motivazione a frequentare le biblioteche mostrano come l'interesse dei giovani cresca quando gli spazi culturali si fanno più dinamici, interattivi e vicini ai loro bisogni. Per approfondire questo aspetto, è utile comprendere quali elementi generali spingono i giovani a partecipare a esperienze culturali, al di là del contesto specifico della biblioteca.

Figura 9 Elementi che stimolerebbero una maggiore partecipazione dei giovani beneficiari agli eventi culturali



Alla domanda *“Escludendo i costi (tempo, soldi, spostamenti), cosa ti spinge di più nel partecipare a una nuova esperienza o evento culturale?”*, le risposte indicano il peso dell'interesse personale come principale leva motivazionale, affiancato dal consiglio diretto di amici e dal passaparola (Figura 9)

L'elemento motivante è dunque **prevalentemente intrinseco**: ciò che spinge a partecipare non è tanto la presenza di un'offerta culturale in sé, quanto la sensazione che questa offerta **parli direttamente ai propri interessi, bisogni e desideri di crescita personale** (68,1%). A questo si aggiunge il ruolo del **passaparola** e del **consiglio degli amici**, (19,7%) che resta un importante fattore di fiducia e avvicinamento, mentre l'influenza dei canali promozionali — social, locandine, comunicazione istituzionale — appare nel complesso più

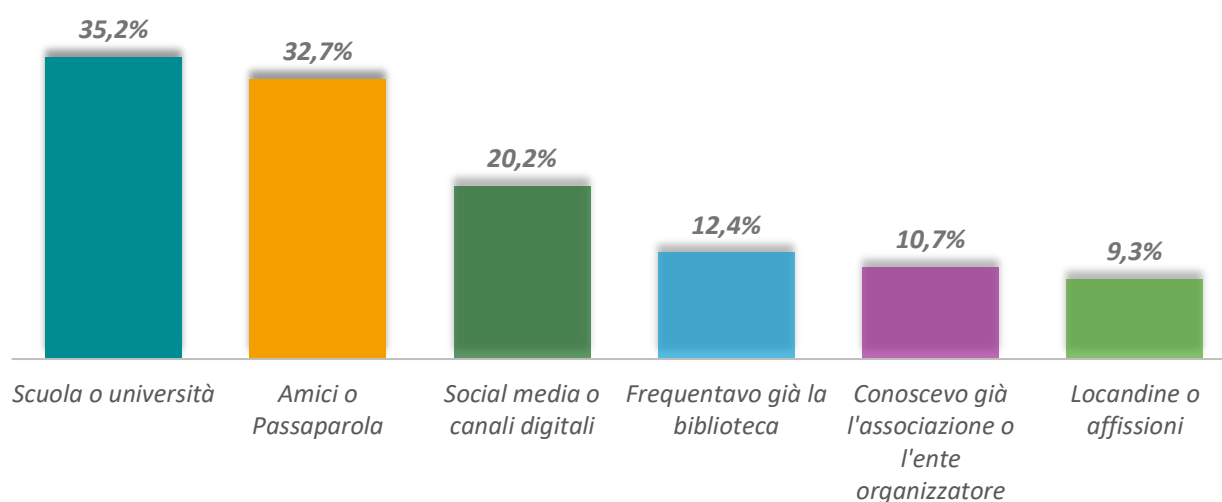
marginale (1,2%). In questo senso, i risultati sono coerenti con quanto già osservato nella percezione della biblioteca: la motivazione non nasce solo dalla disponibilità di attività, ma dalla capacità di queste attività di entrare in risonanza con la vita dei giovani, creando occasioni in cui l'esperienza culturale diventa riconoscibile, utile e desiderabile. La sfida, per le biblioteche e per le politiche culturali in genere, consiste quindi nel trasformare l'interesse individuale in partecipazione continuativa, rendendo la biblioteca uno spazio in cui i ragazzi possano ritrovare non solo servizi, ma anche significati, relazioni e opportunità di crescita personale e collettiva.

Come i beneficiari hanno vissuto il progetto Giovani in Biblioteca

Questa sezione offre un quadro articolato della partecipazione dei giovani al Progetto, approfondendo quattro dimensioni chiave: le modalità con cui ne sono venuti a conoscenza, le attività a cui hanno effettivamente partecipato, le motivazioni che li hanno spinti a farlo e il ruolo della gratuità nel facilitare la scelta. Le risposte raccolte delineano una partecipazione variegata e dinamica, guidata principalmente dalla scuola ma anche dall'interesse personale e dalla curiosità verso nuove esperienze culturali.

Come hanno conosciuto il progetto

Figura 10 Canali di comunicazione attraverso cui i giovani beneficiari hanno conosciuto il progetto (possibilità di fornire più risposte)



La Figura 10 mostra i canali attraverso cui i giovani beneficiari hanno conosciuto il progetto. Anche in questo caso si tratta di una domanda a risposta multipla: il totale delle percentuali supera il 100. Più di un giovane su cinque (22,4%) dichiara di aver conosciuto il progetto attraverso più canali contemporaneamente, combinando soprattutto social media e reti scolastiche o associative.

Nel complesso, il canale più diffuso è rappresentato dalla **scuola o università (35,2%)**, seguito a breve distanza da **amici o passaparola (32,7%)**. Il **20,2%** dichiara di aver conosciuto il progetto tramite **social media o altri canali digitali**, mentre il **12,4%** lo ha intercettato perché **frequentava già la biblioteca**. Più contenute le quote di chi era già in **contatto con l'associazione o l'ente organizzatore (10,7%)** o lo ha scoperto attraverso **locandine e affissioni (9,3%)**.

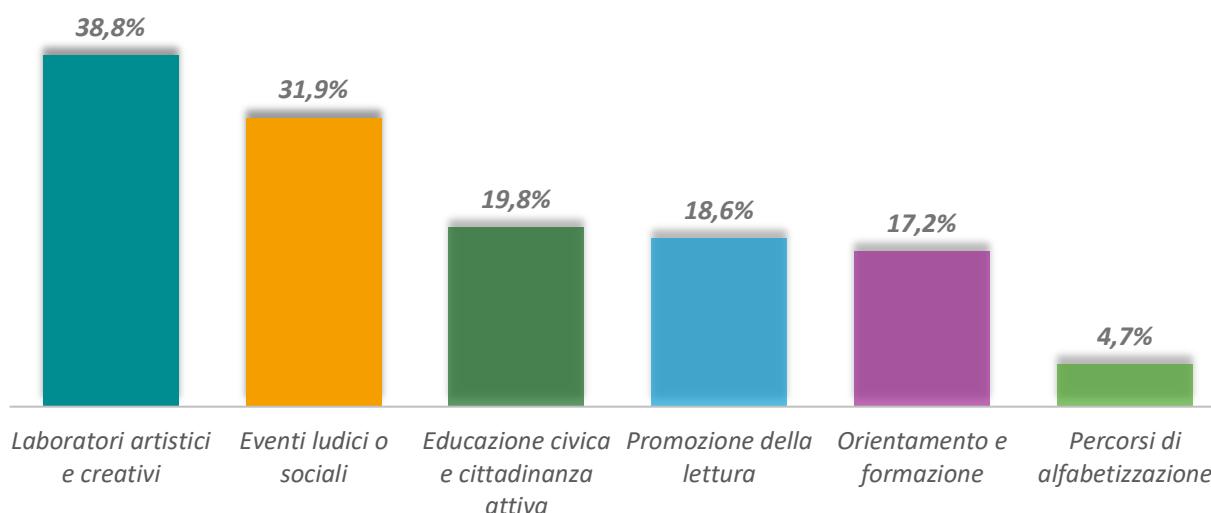
Incrociando questi dati con la condizione studio/lavoro, emerge un quadro ancora più chiaro dei canali attraverso cui i giovani sono venuti a conoscenza del progetto. **Tra gli studenti**, la comunicazione avviene principalmente tramite **la scuola (43,0%)**, che si conferma il canale più efficace per raggiungere la fascia più giovane della popolazione. **Tra i giovani lavoratori**, invece, la conoscenza del progetto è avvenuta soprattutto tramite **passaparola (26,3%)**, **social network (19,1%)**. Questa diversificazione riflette modalità di ingaggio più autonome e distribuite su reti informali e digitali. Nel complesso, ciò suggerisce una dinamica chiara:

Giovani in Biblioteca è un progetto che si è sviluppato soprattutto dentro e attraverso le scuole, con una comunicazione concentrata sugli studenti.

A quali attività hanno partecipato

La distribuzione delle attività frequentate riflette la **pluralità dell'offerta culturale** proposta dai progetti, che hanno saputo integrare dimensioni educative, espressive e sociali.

Figura 11 Attività più seguite dai giovani beneficiari (possibilità di fornire più risposte)



La *Figura 11* mostra le attività maggiormente seguite dai giovani beneficiari (anche questa domanda era a **risposta multipla, la quota di coloro che hanno svolto più attività è pari a 30,0%**). La distribuzione delle attività indicate dai giovani mostra i tipi di proposte con cui i partecipanti sono entrati maggiormente in contatto. Tale configurazione riflette sia le preferenze dei giovani, sia la composizione dell'offerta nei territori.

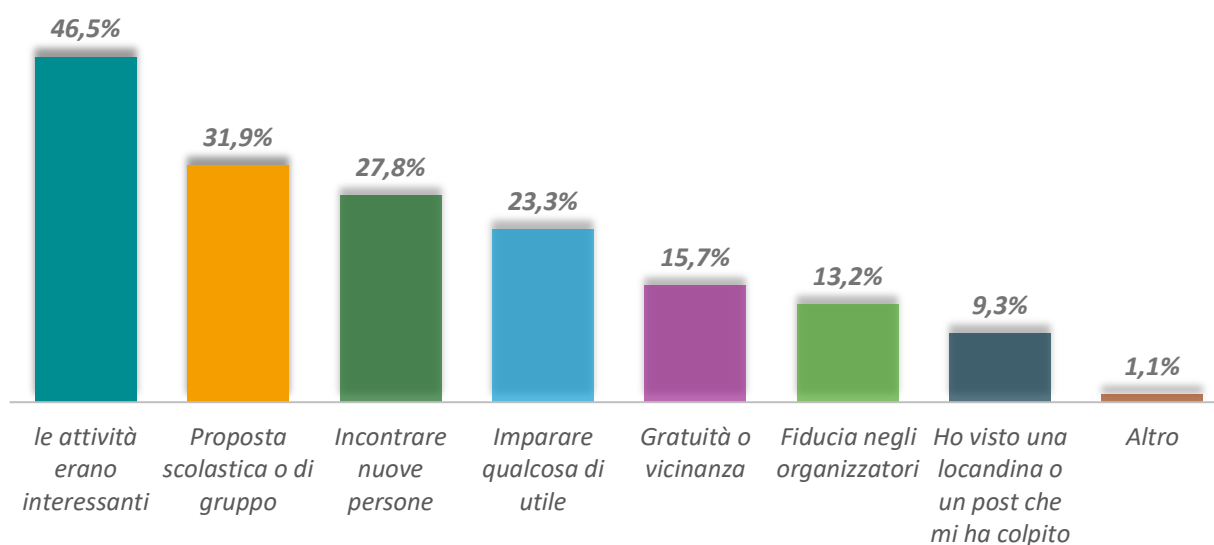
Tra le attività più partecipate risultano i **laboratori artistici e creativi (38,8%)** e gli **eventi ludici o sociali (31,9%)**, seguono le iniziative di **educazione civica e cittadinanza attiva (19,8%)** e quelle di **promozione della lettura (18,6%)**. Percentuali leggermente più contenute riguardano l'**orientamento e la formazione (17,2%)**, mentre risultano più residuali i **percorsi di alfabetizzazione (4,7%)**. In generale, emerge una maggiore presenza di attività esperienziali, creative e relazionali, mentre le proposte più tradizionali — come lettura, formazione o alfabetizzazione — raccolgono una quota minore ma comunque significativa. Questo conferma l'importanza di mantenere un'offerta bilanciata, capace di combinare innovazione culturale e funzioni classiche della biblioteca.

L'incrocio tra età e attività frequentate aiuta a leggere meglio queste dinamiche. **Tra gli under 19 prevalgono attività a carattere educativo** — cittadinanza attiva, orientamento, promozione della lettura — una tendenza che appare coerente con il modo in cui molti progetti sono stati declinati localmente: attraverso partenariati scolastici o reti educative già attive, che hanno facilitato la partecipazione degli adolescenti alle proposte più vicine al loro percorso formativo. **I giovani tra i 20 e i 25 anni si orientano invece più spesso verso attività ludiche, sociali e artistiche**, mentre **nella fascia 26-35 anni restano centrali i laboratori creativi**. Nel complesso, all'aumentare dell'età cresce anche la tendenza a partecipare a una gamma più ampia di attività, segno di un uso più autonomo e articolato della biblioteca rispetto agli adolescenti, spesso coinvolti attraverso canali e proposte legate al mondo scolastico.

Perché hanno scelto di partecipare

Le principali motivazioni di partecipazione confermano l'importanza della componente esperienziale.

Figura 12 Motivazioni che hanno spinto i giovani beneficiari a partecipare al progetto (possibilità di fornire più risposte)



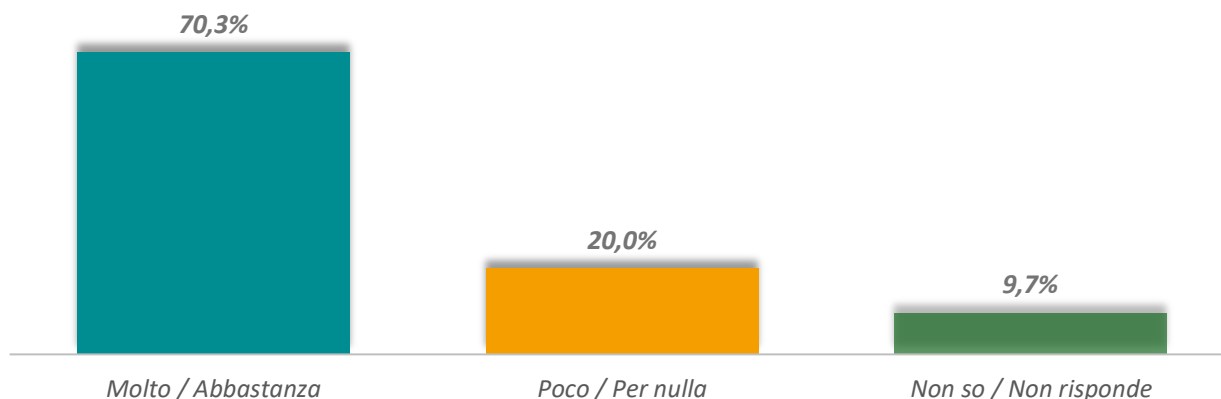
Le motivazioni che hanno spinto i giovani a partecipare al progetto mostrano un mix di spinte personali e sollecitazioni esterne. (Figura 12) Da un lato emerge una partecipazione intrinsecamente motivata, guidata soprattutto dall'interesse verso attività percepite come rilevanti, creative e utili per la propria crescita. Dall'altro, la scuola continua a svolgere un ruolo decisivo di ingaggio, contribuendo a far conoscere il progetto e favorendo l'adesione tramite reti già attive.

Nella distribuzione delle risposte la motivazione più ricorrente è **l'interesse per le attività proposte (46,5%)**, seguita dalla partecipazione su **proposta della scuola o del gruppo classe (31,9%)**. Seguono il desiderio di **incontrare nuove persone (27,8%)**, la volontà di **imparare qualcosa di utile (23,3%)**, la **gratuità o vicinanza (15,7%)**, la **fiducia negli organizzatori (13,2%)**, l'aver visto **una locandina o un post d'impatto (9,3%)**. Nel complesso, queste evidenze confermano che il progetto riesce a intercettare diversi bisogni giovanili — culturali, educativi e relazionali — e a tradurli in opportunità concrete di partecipazione, rendendo la biblioteca uno spazio più accessibile, attrattivo e significativo nella vita dei giovani.

Il ruolo della gratuità nelle scelte di partecipazione

Il tema della gratuità è stato inserito nella rilevazione del questionario perché, dal monitoraggio di altri progetti, è emerso che questo elemento non è sempre percepito come decisivo: talvolta, anzi, "gratuito" rischia di essere interpretato come "di scarso valore" e, invece di avvicinare, può allontanare dalla partecipazione. Per questo è importante chiarire che gratuito significa finanziato dallo Stato e reso accessibile a tutti, con l'obiettivo di garantire pari opportunità di partecipazione.

Figura 13 Rilevanza attribuita dai giovani beneficiari alla gratuità delle attività



Nel caso di Giovani in Biblioteca, però, la gratuità ha avuto un ruolo chiaramente abilitante. Alla domanda “Quanto ha influito la gratuità delle attività nella tua decisione di partecipare?”, oltre due terzi dei rispondenti (**70,3%**) **considera la gratuità un elemento rilevante** nella decisione di aderire alle iniziative offerte. Una quota più contenuta, pari al **20,0%**, attribuisce a questo aspetto **poca o nessuna importanza**, mentre il **9,7%** dichiara di **non sapere** o non fornisce una risposta. (Figura 13)

È probabile che questo effetto positivo sia collegato anche al contesto di erogazione: molte attività sono state proposte attraverso la scuola o tramite reti educative consolidate, dove la gratuità è percepita come naturale e non come indice di minor valore. In questo quadro, la gratuità ha contribuito a rendere il progetto più accessibile e riconoscibile come opportunità legittima, facilitando la partecipazione dei giovani.

La gratuità emerge, quindi, come un fattore abilitante, che facilita la partecipazione ma non ne esaurisce le motivazioni. I giovani si avvicinano alle attività per interesse personale e valore esperienziale, ma la possibilità di partecipare senza costi rappresenta un elemento di equità e accessibilità che rafforza l’impatto sociale del progetto.

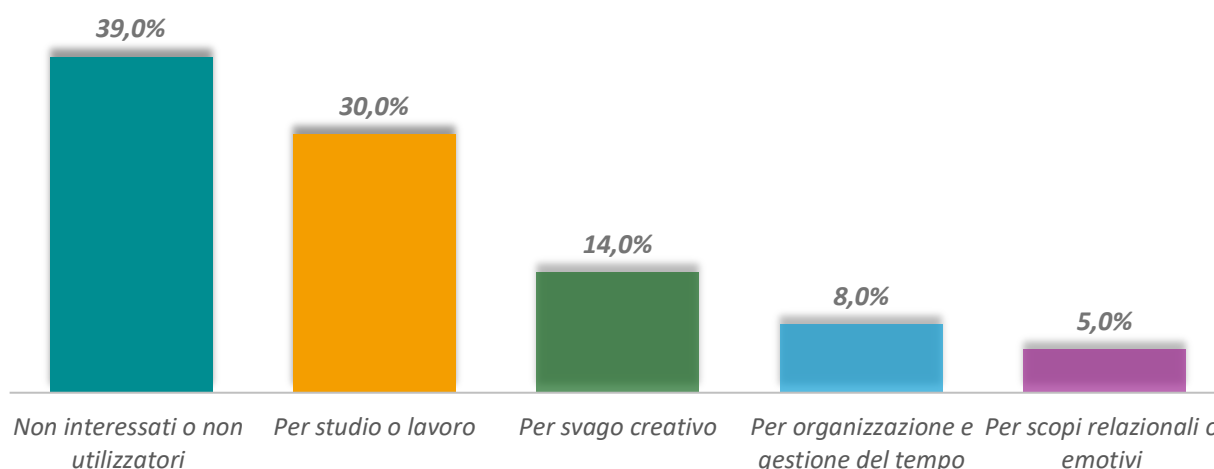
I giovani, i social media, l'intelligenza artificiale

Questa sezione analizza il rapporto dei giovani con i social media e con l’intelligenza artificiale (IA), due ambiti che, pur non essendo direttamente collegati al mondo delle biblioteche, influenzano oggi in modo profondo la vita quotidiana, le relazioni, i processi di informazione e le modalità di apprendimento delle nuove generazioni. L’inserimento di questo tema nel monitoraggio nasce da un percorso già avviato dal Dipartimento a partire dal 2023, con la prima indagine realizzata insieme al Giffoni Film Festival: già allora era emersa con chiarezza la centralità del digitale nelle vite dei giovani, una dimensione articolata e multiforme, fatta di curiosità, creatività e nuove opportunità, ma anche di pressioni, ansie e complessità che incidono sul loro benessere e sulle loro scelte quotidiane.

L’IA è invece un tema più recente, ma che in tempi brevissimi — come confermano anche altri monitoraggi in corso — sta assumendo un ruolo centrale nel modo in cui i giovani si informano, apprendono, si relazionano e interpretano la realtà.

Per cosa usano o non usano l'IA

Figura 14 Ambiti di utilizzo dell'intelligenza artificiale



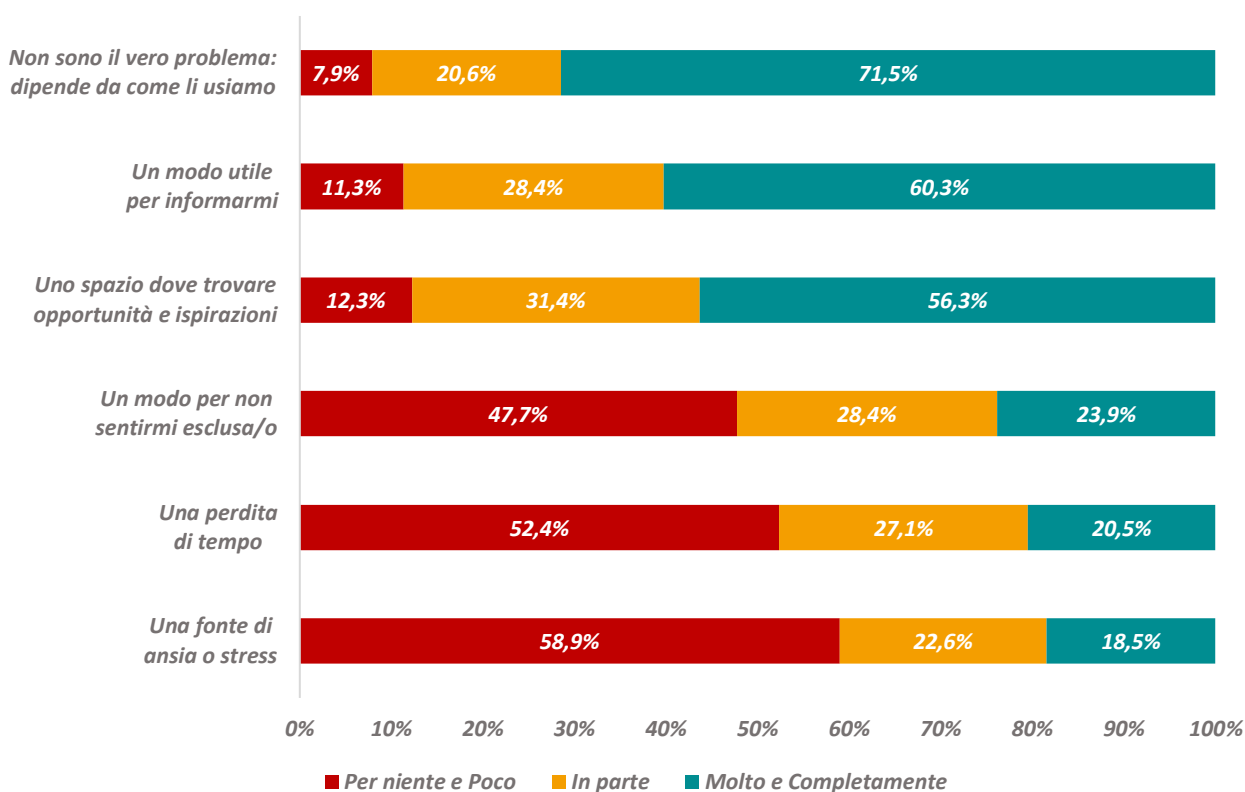
La *Figura 14* presenta gli ambiti in cui i giovani beneficiari utilizzano (o non utilizzano) l'intelligenza artificiale. Anche in questo caso la domanda era a risposta multipla e il **46,3 % dei giovani ha scelto più di un'opzione**, indicando quindi un uso articolato e diversificato dell'IA. Le percentuali riportate tengono conto sia delle prime scelte sia delle risposte fornite in seconda o ulteriore battuta. La quota più consistente è quella di chi dichiara di **non essere interessato o di non utilizzare l'IA (39%)**, seguita dal 30% che la impiega per studio o lavoro. Il 14% la usa per svago creativo, mentre percentuali più contenute riguardano l'impiego dell'IA per l'organizzazione e la gestione del tempo (8%) o per scopi relazionali o emotivi (5%).

Nel complesso, l'IA è percepita come strumento pratico e di supporto, non come tecnologia identitaria o fonte di ansia. Prevale la curiosità sulla paura, accompagnata dal desiderio di comprendere meglio funzionamento, regole e potenzialità.

Come guardano ai social media

Alla domanda "Quanto condividi le seguenti affermazioni sui social media?", emergono opinioni articolate e pragmatiche.

Figura 15 Opinioni sui social media: livelli di accordo con le affermazioni proposte

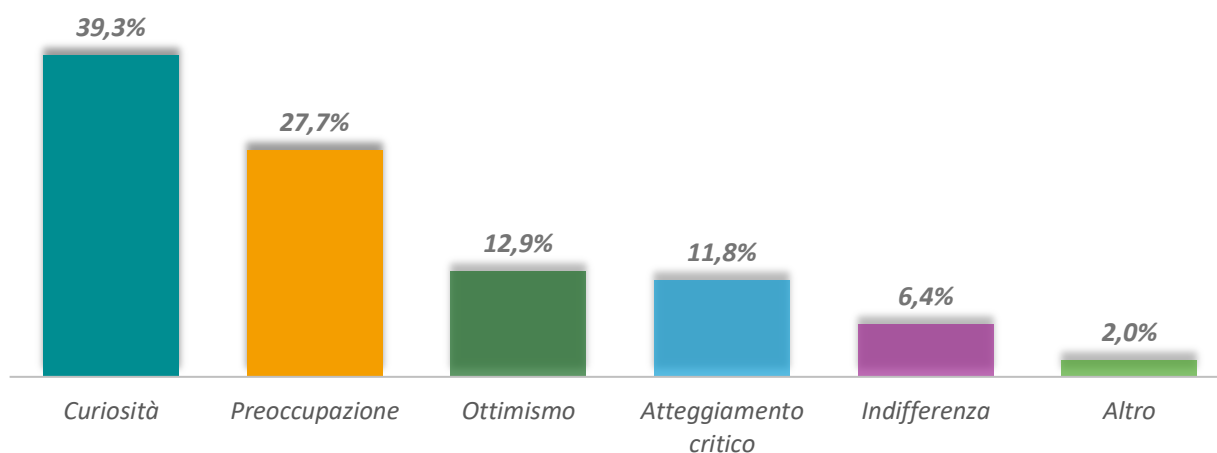


Il rapporto dei giovani con i social media appare complesso ma sostanzialmente equilibrato. La domanda era formulata su una scala da 1 a 5 — dove 1 significava “Per niente” e 5 “Completamente” — e le risposte sono state successivamente riaggregate nelle tre categorie “Per niente e Poco” (1 e 2), “In parte” (3) e “Molto e Completamente” (4 e 5), come illustrato nella *Figura 15*. Il dato più rilevante riguarda la **consapevolezza critica**: il **71,5%** dei giovani concorda con l’idea che i social media “non siano il vero problema, ma dipenda da come li usiamo”. Si tratta di un’indicazione chiara di maturità digitale, che mette in evidenza un approccio orientato alla responsabilità individuale e a una gestione consapevole degli strumenti online. Accanto a questo elemento, emergono però anche altri aspetti significativi. Oltre sei giovani su dieci considerano i social **“un modo utile per informarsi”** (**60,3%**) e più della metà li percepisce come uno spazio da cui trarre **opportunità e ispirazioni** (**56,3%**). Poco meno della metà dei rispondenti (**47,7%**) ritiene invece che i social *non siano necessari* per non sentirsi esclusi, suggerendo che la loro funzione identitaria e relazionale è presente ma non predominante. Sul fronte degli impatti negativi, le criticità riguardano una minoranza: solo il **18,5%** dichiara che i social siano per loro una fonte significativa di ansia o stress, e il **20,5%** li considera “una perdita di tempo”. Questi valori segnalano la presenza di rischi, ma non configurano un disagio generalizzato.

Nel complesso, i dati delineano un rapporto equilibrato e consapevole: i giovani riconoscono nei social media strumenti utili e ispirazionali, pur mantenendo un atteggiamento critico che consente loro di distinguere opportunità e limiti.

Come guardano all'IA

Figura 16 Come i giovani beneficiari guardano all'intelligenza artificiale



I dati sulle percezioni verso l'intelligenza artificiale mostrati nella Figura 16 rivelano un atteggiamento complessivamente **curioso e prudente** da parte dei giovani. La quota più ampia dei rispondenti esprime infatti **curiosità (39,3%)**, seguita da un livello significativo di **preoccupazione (27,7%)**, che non sfocia tuttavia in allarmismo. L'**ottimismo (12,9%)** e l'**atteggiamento critico (11,8%)** compongono due ulteriori sensibilità rilevanti, mentre l'**indifferenza** rimane molto contenuta (**6,4%**). Questa distribuzione indica che, pur esistendo timori legati alla rapidità dell'innovazione tecnologica, i giovani non si collocano in posizioni polarizzate: curiosità, cautela e spirito critico convivono, delineando un quadro maturo e riflessivo.

Dall'incrocio tra queste risposte e le caratteristiche anagrafiche dei partecipanti emerge un altro segnale interessante: **l'ottimismo diminuisce con l'età**, passando dal 14,6% tra gli under 20 al 7,9% nella fascia dei trentenni. Ciò suggerisce che i più giovani guardino all'IA con maggiore apertura e fiducia, mentre chi è più vicino all'ingresso stabile nel mondo del lavoro manifesta un approccio più cauto, probabilmente legato a interrogativi sulle ricadute professionali e sociali delle tecnologie emergenti.

Opinioni aperte sul rapporto personale con il digitale

Alla domanda aperta "Vuoi aggiungere qualcosa sul tuo rapporto con i social media o con l'intelligenza artificiale?", solo **164 giovani (15,8%) hanno deciso di condividere una riflessione personale**. Si tratta di una quota limitata del campione, ma il contenuto delle risposte offre uno spaccato vario e significativo del modo in cui le nuove generazioni vivono questi strumenti.

Le affermazioni raccolte sono state raggruppate in categorie omogenee, che permettono di leggere con maggiore chiarezza le principali sensibilità emerse:

- **Uso consapevole e ambivalente (30,5%)** – Giovani che riconoscono al tempo stesso le utilità e i rischi delle tecnologie digitali, cercando un equilibrio nel loro utilizzo.
- **Distacco, rifiuto o disinteresse (15,9%)** – Rispondenti che scelgono di allontanarsi dai social o che mostrano un coinvolgimento minimo.
- **Social come strumenti di informazione, espressione e comunità (9,8%)** – Giovani che considerano i social media spazi di creatività, connessione e partecipazione.
- **Studio, lavoro e produttività (7,3%)** – Coloro che utilizzano tecnologie e piattaforme digitali come strumenti pratici per organizzare studio, lavoro o attività quotidiane.
- **Interesse e curiosità verso l'IA (6,7%)** – Rispondenti incuriositi dalle potenzialità dell'intelligenza artificiale e dai suoi possibili usi.



- **Riflessione critica e desiderio di educazione digitale (6,1%)** – Giovani che esprimono il bisogno di comprendere meglio il funzionamento delle tecnologie e chiedono più strumenti di alfabetizzazione digitale.
- **Preoccupazione per i rischi dell'IA (4,9%)** – Rispondenti che manifestano timori legati alla privacy, all'etica o alla sostituzione del lavoro umano.
- **Critica e disillusione verso i social media (4,9%)** – Giovani che sottolineano limiti, dinamiche problematiche o impatti negativi delle piattaforme social.

Le risposte delineano un quadro complesso, in cui curiosità, consapevolezza e preoccupazione convivono. Molti riconoscono l'utilità delle tecnologie, ma sottolineano la necessità di un uso equilibrato e regolato:

“I social media e l'intelligenza artificiale sono strumenti molto utili, ma è importante non abusarne e usarli con equilibrio.”

“Dipende tutto dal modo in cui vengono usati.”

“Utili se usati con coscienza, ma comunque interessanti per l'apprendimento.”

Altri invocano una maggiore alfabetizzazione digitale e regole chiare, soprattutto in ambito educativo:

“Mi piacerebbe che l'IA fosse regolamentata in contesto scolastico.”

“Non bisogna guardare ai social come un male assoluto, ma usarli con attenzione.”

Accanto a questa visione consapevole, emergono anche sentimenti di distacco e disillusione:

“Forse ci affidiamo troppo a questi spazi online.”

“Creano ansia sociale e alienazione.”

“Trovo tossica l'evoluzione dei social negli ultimi anni.”

Infine, alcuni giovani evidenziano il potenziale creativo dell'IA come strumento di supporto e innovazione:

“L'IA è utile per filtrare informazioni e favorire la creatività.”

Nel complesso, questo insieme di percezioni e riflessioni mostra come i giovani vivano le tecnologie digitali — dai social media all'intelligenza artificiale — attraverso un equilibrio dinamico tra curiosità, opportunità, cautela e senso critico. Si tratta di un tema in rapida evoluzione, che continuerà a influenzare profondamente i modi di informarsi, apprendere e costruire relazioni sociali. **Per questo motivo, il Dipartimento continuerà a osservare con attenzione questi fenomeni nelle sue attività di ricerca e monitoraggio**, anche attraverso i nuovi programmi e i futuri progetti finanziati che affronteranno l'impatto del digitale sulle giovani generazioni. La finalità non è orientare o prescrivere comportamenti, ma comprendere come i giovani si muovono in questi spazi, quali bisogni emergono e in che modo le politiche pubbliche possano rispondere con strumenti adeguati, rispettosi della complessità e dell'autonomia delle nuove generazioni.

Conclusioni e apprendimenti

L'indagine realizzata nell'ambito del progetto *Giovani in Biblioteca* offre un insieme di evidenze utili per comprendere come i giovani vivono oggi la biblioteca e quali elementi ne facilitano la partecipazione. Pur

non rappresentando l'intera platea dei beneficiari, le oltre mille risposte raccolte delineano tendenze piuttosto definite.

Il primo apprendimento riguarda la **composizione del pubblico**: la maggior parte dei rispondenti è molto giovane, principalmente studente, spesso alla prima esperienza strutturata in biblioteca. Ciò conferma la natura "scolastica" del progetto e la sua capacità di raggiungere fasce d'età difficili da intercettare attraverso i servizi bibliotecari tradizionali.

Un secondo elemento riguarda la **biblioteca come spazio in trasformazione**. Per molti giovani la biblioteca rimane un luogo associato allo studio, ma grazie al progetto ha assunto progressivamente una dimensione nuova: spazio di esperienza, creatività, incontro e partecipazione. L'effetto di "primo contatto" generato dalle attività risulta particolarmente rilevante, soprattutto per chi non frequentava affatto la biblioteca prima del progetto.

Dal punto di vista dell'ingaggio, si osserva che i giovani partecipano quando l'offerta culturale **rispecchia i loro interessi**, è riconoscibile come utile o significativa e propone un'esperienza concreta, non astratta. Le attività artistiche, creative e laboratoriali risultano le più attrattive, seguite da percorsi di cittadinanza attiva, lettura e formazione.

Un altro apprendimento riguarda il ruolo dei **canali di informazione**: la scuola rimane il vettore più efficace per gli studenti, mentre per i giovani lavoratori prevalgono passaparola e social network. Ciò indica che la biblioteca non è ancora un punto di riferimento spontaneo, ma può diventarlo grazie alla mediazione delle reti educative e territoriali.

Infine, le riflessioni dei giovani sul digitale e sull'intelligenza artificiale mostrano una generazione **pragmatica e consapevole**, capace di tenere insieme curiosità e senso critico. Molti chiedono maggiore educazione digitale, ma senza demonizzare le tecnologie.

Nel complesso, il progetto *Giovani in Biblioteca* ha dimostrato di poter **riattivare la relazione tra giovani e biblioteche**, trasformando un luogo percepito come distante in uno spazio vivo, accessibile e contemporaneo. La sfida futura sarà quella di consolidare questa scoperta in pratiche continuative, rendendo la biblioteca un luogo capace di nutrire non solo competenze, ma anche appartenenza, relazioni e identità culturale.

Sarà cura del Dipartimento, nell'ambito delle sue attività di ricerca e valutazione — **valorizzare gli apprendimenti emersi da questa esperienza e trasferirli, in modo sussidiario, agli altri programmi e progetti in fase di avvio**. L'obiettivo è favorire una crescita coerente delle politiche giovanili, sostenendo modelli di partecipazione che mettano al centro i bisogni, le aspirazioni e le forme di espressione delle nuove generazioni, senza prescrivere direzioni ma accompagnando i processi con strumenti di analisi e monitoraggio capaci di supportarne l'evoluzione.